



Cosa dici alle chiese, a noi, Signore? Quando giungi al termine di questo ascolto pregato ti chiedi che cosa hai detto alle chiese, Signore? Che cosa hai detto a noi, a me? Sarebbe una maniera bella per entrare nella ricchezza di questi testi, ne leggeremo solo alcuni in questi giorni, ma come sono preziose queste pagine, dentro quello schema sempre identico, cambiano le lettere alle sette chiese, ma lo schema è sempre uguale, c'è un indirizzo, che vuol dire come in questo caso alla chiesa che è a Smirne, l'indirizzo vuol dire il nostro nome, vuol dire che questa lettera è per noi, per te, per questa comunità, è per questa chiesa. Subito dopo ti dice chi scrive, chi parla a te, e ogni volta c'è un nome diverso per dire questo Gesù che parla a te, questo Risorto che parla a te, il testo di oggi dice: Così dice il Primo e l'Ultimo che era morto ed è tornato alla vita. Eccola qui il richiamo sintetico ma profondo al mistero pasquale, il Primo e l'ultimo è il Risorto che ci parla, questa è una parola

detta alla chiesa di oggi detto da Lui, che è passato dalla morte alla vita. E poi lo sguardo indagatore, ma che non hai mai il tono del giudizio e della sentenza, ma che non ha mai il tono della sentenza: Conosco la tua tribolazione, la tua povertà, eppure sei ricco. E la bestemmia di quelli che si proclamano giudei e non lo sono, sono invece sinagoga di Satana. Come a dire, io conosco la tua tribolazione, conosco la situazione che stai attraversando, conosco anche le insidie che intralciano in questo momento il tuo cammino e tutto questo ha il sapore di una verità profonda, dà il nome alle cose, non rimanere mai nel buio, nell'indistinto, nella indeterminatezza, chiama per nome le fatiche, le prove, chiama per nome chi ti ostacola e insieme chiamerai per nome le risorse con cui il Signore ti aiuterà a reggere. Non temere ciò che stai per soffrire. Come una esortazione che accompagna e dà fiducia, non sei solo e neanche anonimo in questo cammino di smarrimento e di fatica. E sul termine appunto quale sarà il dono? Le lettere finiscono sempre con un dono: Sii fedele fino alla morte, ti darò la corona della vita. E ogni volta, in ogni lettera c'è un dono connotato diversamente, ma come sentiamo molto vere pagine come queste, anzi, ci verrebbe proprio la voglia di chiederci, e non è una domanda né inutile né fantasiosa: Che lettera scrivi alla nostra chiesa, Signore, oggi? Che lettera scrivi a questa nostra comunità, a noi? È un modo vero per entrare nella preghiera, allora dopo ti si apre il cuore e vedi distanze e tanti aspetti di comunione, vedi fatiche e fragilità e vedi risorse, poi questo Vivente che è passato dalla morte alla vita che ti farà dono della corona di vita e di grazia, questo è Colui che accompagna i sentieri ardui delle nostre fatiche. Cominciamo ad entrarci così e passo dopo passo, man mano che l'Apocalisse qualche altro annuncio delle lettere alle chiese, il dialogo orante si fa ancora più intenso. E poi questa pagina, che è rimasta scolpita nel cuore della chiesa, è pagina che continua a rinnovarsi, annoto soltanto qualcosa di semplice ma di fondamentale, che fa un po' come insuperabile,

questa è la pagina della missione, dell'invio in missione: chiamò a sé i dodici. È Lui che manda, e manda dopo una chiamata a sé, dopo cioè che sperimenti una chiamata profonda alla comunione e ci sono due caratteristiche inconfondibili nei linguaggi dei vangeli per connotare l'invio in missione: a due a due, quindi nel segno della fraternità e povero, non prendere niente per il viaggio, nient'altro che un bastone, né sandali, né sacco, né cintura, ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. Vai in povertà, questa non è un eccesso un pauperistico, diremmo oggi, se tu ci vai da povero, l'altro che ti ospita e ti ascolterà non farà fatica a capire che tu ci vai perché ti fidi di chi ti manda, non perché hai una attrezzatura tua, non perché hai disponibilità tue. No, ci vai da povero, hai l'essenziale, allora l'annuncia incomincia già ancor prima della parola, perché ci vai così. E questa è solo una attitudine degli inizi o è un colore di sempre dell'andare nella storia e nella chiesa di oggi? Questa ci sembra una domanda preziosa, comunque quando vai c'è una annuncio: Il Regno di Dio è vicino. Ed è un annuncio gioioso, che dice la vicinanza e la premura di Dio e mentre fai un annuncio ti prendi a cuore i poveri, i semplici, i malati, che incontri, perché l'annuncio è di parole e di atteggiamento, è di proclamazione ed è di cura, di presa a carico. È una pagina che ha mille ragioni per essere sentita nel mondo oggi ancora, nel momento storico della nostra chiesa, come una pagina decisiva, da cui ogni volta tutti si riparte, anche perché continua a chiamarci a sé. E se ci si va' nei segni inconfondibili della fraternità e della povertà il vangelo giungerà meglio come vangelo all'uditorio, perché fraternità e povertà sono vestito del vangelo, sono l'habitat del vangelo. Allora che dono un giorno che non ha particolari feste da celebrare, ma ha la parola del Signore e della sua pasqua.

19.10.2016

SETTIMANA DOPO LA DEDICAZIONE

DEL DUOMO DI MILANO

MERCOLEDÌ

LETTURA

Letture del libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo 1,10; 2, 8-11

Nel giorno del Signore udii una voce potente che diceva: / All'angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: / "Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte"».

SALMO

Sal 16 (17)

® *Signore, veri e giusti sono i tuoi giudizi.*

Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno. ®

Dal tuo volto venga per me il giudizio,
i tuoi occhi vedano la giustizia.

Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte,
provami al fuoco: non troverai malizia. ®

Seguendo la parola delle tue labbra,
ho evitato i sentieri del violento.

Tieni saldi i miei passi sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Marco 6, 7-13

In quel tempo. Il Signore Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri

piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.